

STORIE DI STORIE

Molto più dello sport

La cosa più appassionante che mi capita di fare quando scrivo questa rubrica è il momento della scelta dei due libri che farò dialogare. Non c'è un metodo rigido e in questo caso due recenti pubblicazioni mi hanno fatto percepire una sorta di legame, un filo rosso, una curiosa continuità. Il primo è di Maurizio Crosetti, *Imperfetti. I miti controversi dello sport* (Contrasto, 2021). L'autore non ha certo bisogno di presentazioni: è una delle grandi firme della narrazione sportiva nel nostro paese che si conferma un gigante, grazie a un esercizio di stile tutt'altro che scontato. Crosetti è capace di scegliere quattordici grandi storie dello sport mondiale, molte delle quali si direbbero mainstream. Quel tipo di storie, insomma, è già stato scritto tutto lo scibile. Eppure, magistralmente, Crosetti è capa-

ce di raccontare Muhammad Ali, Nadia Comaneci, André Agassi, Diego Maradona, Marco Pantani (e i loro compagni di questa avventura editoriale) da un altro punto di vista. Se si potesse riassumere il piano narrativo del libro con una domanda, Crosetti, che di domande a momenti dello sport ne ha fatte migliaia, chiederebbe questo: "Quale è stato il prezzo che hai pagato?". Perché grandezza, magnitudine, successo non sono sinonimo di perfezione e a fronte delle tante vittorie questi atleti hanno conosciuto fragilità, stanchezza, talvolta morte "e non poca verità, perché nessuno è perfetto, ma ognuno dev'essere sé stesso". Crosetti racconta questi "nodi esistenziali", senza morbosità, senza (pre)giudizio, senza particolare ricerca della morale o del lieto fine. Che il libro sia



scritto meravigliosamente, considerato l'autore, non è certo una sorpresa. Tuttavia la meraviglia è amplificata da una galleria fotografica che definire splendida non è abbastanza. Le immagini, talvolta inedite, sono un potentissimo contraltare narrativo che aumenta l'intensità del testo e contribuisce ad accompagnare nello spazio e nel tempo queste storie che sono capaci di diventare così vicine da trasformare la domanda di cui sopra in un'altra, rivolta a ciascuno di noi: "Tu, per fare ciò che ami qualunque cosa tu faccia, che prezzo sei disposto a pagare?". Questi quattordici atleti si riconoscono tutti in una frase di Greg Louganis: "Ho capito cos'è la paura, e che esiste un'unica certezza: prima o poi devi affrontarla". E lì, in quella paura che prima o poi va affrontata, ci siamo anche tutti noi.

Il secondo libro è di Salvatore La Porta, *Judo* (Giulio Perrone



editore, 2021). Ho trovato il suo incipit perfetto per questo abbinamento letterario: "La sconfitta è probabilmente l'esperienza fondamentale della vita umana". Judo non è un manuale, non insegna tecniche di lotta, ma al contrario racconta come sia possibile accogliere la propria fragilità, insegnando che una delle prime cose che un judoka impara è cadere. Si sa che la sconfitta è un processo formativo: non possiamo diventare chi siamo se non sappiamo ciò che siamo in grado di fare, e ancor meno se non scopriamo ciò che non siamo in grado di fare. Probabilmente è per questo che La Porta, judoka da decenni, intreccia la storia del Giappone dell'Ottocento alla sua storia personale, arrivando fino alla contemporaneità della pandemia, riassunta dalla frase in quarta di copertina: "Vorremmo stare in piedi, e invece cadiamo. Vorremmo abbracciare, e siamo divisi. Vorremmo respirare, e ci manca il fiato".

Mai come oggi vi consiglio di leggere questi due libri: *it's more than sport*.

Mauro Berruto

